

Area Umanistica

# Bioetica e religione islamica

Franco Pilotto *Docente al Corso  
Laurea specialistica  
in Scienze  
della Riabilitazione  
Università di Padova*

La parola Islam è un termine arabo che ha diversi significati: indica sottomissione ad Allah; la religione monoteistica fondata dal profeta Maometto, basata sulla rivelazione del Corano e sulle tradizioni delle sue parole e opere raccolte nel cosiddetto *hadith*; allo stesso tempo designa la comunità dei "musulmani" (*muslimun*) con la loro cultura e il processo di civilizzazione dei paesi conquistati dagli eserciti musulmani o islamizzati pacificamente. Islam significa *sottomissione* a Dio, una sottomissione volontaria e attiva perché tutto è sottomesso a Dio, coscientemente o meno. Da questo termine il nome *muslim*, *musulmano*, cioè colui che è totalmente sottomesso a Dio. Se Islam deriva dalla radice verbale *salam* "pace", i musulmani sono coloro che si sottomettono ad Allah e godono della pace.

Tutti i musulmani adorano il medesimo e unico Dio che in lingua araba è chiamato *Allah*, che significa semplicemente *Il Dio*. Maometto significa in arabo "molto lodato", "glorificato"; è colui che ha ricevuto l'ultima e definitiva rivelazione di Dio. Vero fondatore dell'Islam, come afferma il Corano, non è però Maometto, ma Allah. Rivolgendosi ai musulmani, Allah dice: "Oggi vi ho reso perfetta la vostra religione, vi ho colmati dei miei favori e mi è piaciuto darvi per religione l'Islam".

Tutto quanto attiene al fondamento del credo e ai pilastri della fede islamica è contenuto nel *Corano*<sup>1</sup>, il libro sacro disceso su Maometto nella cosiddetta *notte del destino*, quella tra il 26 e il 27 del mese lunare di Ramadan dell'anno 610. *Corano* significa letteralmente *lettura ad alta voce, proclamazione, recita*, ed è la prima parola del testo sacro, che dice: *Recita*, e continua: *nel nome del tuo Signore...*

La prima *recitazione* della rivelazione è avvenuta oralmente, poi per vo-

<sup>1</sup> Corano 5,3.

<sup>2</sup> M. CAMPANILI, *Il Corano e la sua interpretazione*, Editori Laterza, Roma - Bari, 2004.



## Bioetica e religione islamica

lontà stessa del profeta, o a partire dagli anni immediatamente successivi alla sua morte, fu scritta.

Il Corano contiene non solo il messaggio di Allah, ma anche la vita e la personalità del suo Messaggero, cioè Maometto. Per i mussulmani il Corano è infinitamente più di un documento storico degno di fede: è la stessa parola di Allah, il suo Verbo, e occupa quindi nell'Islam la posizione centrale occupata da Gesù nel Cristianesimo. Perciò in prospettiva islamica, il Corano non corrisponde alla Bibbia o al Vangelo, ma a Cristo<sup>3</sup>.

Per la maggioranza dei musulmani il Corano non è soltanto un libro sacro ma la copia terrena dell'archetipo eterno che è presente nei cieli.

Maometto fu costretto, nel 622, a trasferirsi dalla Mecca a *Medina*; l'anno 622 è considerato dai musulmani l'anno *dell'Egira*, cioè dell'emigrazione di Maometto, ed è il punto di partenza per il computo degli anni della nuova era inaugurata dal Profeta.

Dalla predicazione e dall'esempio di Maometto nacquero gli *Hadith*. In arabo, *hadith* significa racconto. È un detto o un fatto attribuito al Profeta e ai suoi Compagni e tramandato dalla tradizione islamica. *Hadith* significa pure la raccolta di questi detti e fatti che confluiscono nella *Sunna*, cioè la "consuetudine" o modo abituale di agire del Profeta, definito dal Corano "nobile esempio per tutti i credenti"<sup>4</sup>. Gli *Hadith* costituiscono la seconda fonte religiosa dopo il Corano<sup>5</sup>.

La legge divina

La legge è chiamata *Shari'a*, letteralmente *legge divina*, che fonda la legge come obbligazione - prescrizione. Secondo la mistica islamica, vuole indicare la via che conduce alla sorgente dell'acqua: il verbo *s-r* indica, sempre in termini mistici, l'azione dell'andare alla sorgente per prendere l'acqua, che sarebbero la legge e l'etica<sup>6</sup>. Spesso nelle traduzioni italiane il termine *Shari'a* viene tradotto come *via larga*. La *Shari'a* rappresenta la legge divina derivata dal Corano e dalla *Sunna*. La *Sharia* è la legge atta a regolare le azioni umane.

La legge islamica, cioè la *Shari'a*, è una legge di origine divina, rivelata e strutturata in un sistema quasi onnicomprensivo<sup>7</sup>, per opera delle elaborazioni condotte dai giuristi (*fuqada*, *ulama*, *mufti*).

<sup>3</sup> C. M. GUAZZETTI, *Islam questo sconosciuto*, *Elledici*, Leumann, Torino 2007.

<sup>4</sup> CORANO 33,21.

<sup>5</sup> L. TESCARIOLI, *Conoscenza del Corano*, EMI, Bologna 1962. In questa tesi viene usato *Il Corano*, introduzione, traduzione e commento di Cherubino Mario Guazzetti, Editrice Elle Di Ci, Leumann, Torino 1989.

<sup>6</sup> Corano 5, 48.

<sup>7</sup> S. FERRARI, *Lo spirito dei diritti religiosi*, Mulino, Bologna 2002.

Franco Pilotto



Mentre nella cultura occidentale il diritto regola solo alcuni settori del comportamento, la *Shari'a* regola ogni ambito della vita privata, sociale, politica e religiosa del credente.

Per il diritto islamico ogni atto umano rientra all'interno delle seguenti categorie: obbligatorio, raccomandato, libero, biasimevole o sconsigliato e proibito.

Sei categorie  
dell'atto umano

Le altre due fonti etico - giuridiche dell'Islam sono il consenso della comunità (*l'igma*) su problematiche di ordine rituale, giuridico e religioso, e il ragionamento analogico (*qiyas*)<sup>8</sup>.

A proposito della validità giuridica del consenso della comunità (*l'igma*), l'accordo dei fedeli, o meglio dei dottori in quanto rappresentanti qualificati della comunità, produce diritto e questo sulla base di alcuni detti attribuiti a Maometto secondo cui: "La mia comunità non si accorderà mai su un errore", e "Ciò che ai mussulmani è parso buono (*hasan*) è buono anche al cospetto di Dio".

Il ragionamento analogico (*qiyas*) è senza dubbio la fonte del diritto maggiormente controversa e problematica. Con questo termine si indica la possibilità di creare una regola giuridica attraverso il ricorso al procedimento analogico, per cui da un caso disciplinato espressamente si trae il principio che serve a regolamentare un caso simile ma non previsto. L'ammissibilità di questo procedimento, i suoi limiti, dividono profondamente le varie scuole giuridiche in cui si articola il mondo musulmano.

Colui che guida la preghiera collettiva si chiama *imam*, letteralmente *colui che sta davanti*. Lo sforzo personale richiesto al musulmano e compiuto su se stesso per combattere i propri nemici interni è detto *Jihad*, dal verbo *JaHaDa*, in arabo al maschile. Il suo primo significato è mistico: indica lo sforzo personale per combattere le tentazioni del male, il peccato personale e quello sociale: *gihad- akbar*. In termini politici indica il dovere di ogni musulmano di difendere l'islam dentro i confini dei territori che fanno parte della *Casa dell'islam* da tutti gli eventuali aggressori o nemici.

L'imam,  
colui che  
sta davanti

Guzzetti, infatti ribadisce come il termine arabo *gihad* (*Jihad*) significa sforzo e "non sembra che Muhammad abbia inteso propagare l'Islam con la sola forza delle armi. Egli iniziava sempre con profferte di pace, e solo quando queste erano respinte ricorreva alla guerra. Va ricordato anche che i sufi (mistici mussulmani) parlano del "*gihad maggiore*", cioè della guerra contro le proprie passioni"<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> D. ATIGHETCHI, *Islam, Mussulmani e Bioetica*, Armando Editore, Roma 2002.

<sup>9</sup> C. M. GUAZZETTI, op. cit., p. 119.



## Bioetica e religione islamica

### Il Profeta Maometto

Influssi  
ebraico-  
cristiani

Riguardo al Profeta Muhammad si sa pochissimo del primo periodo della sua vita ed è forse per questo motivo che amici e nemici hanno cercato di riempire di leggende questo periodo. Su alcune testimonianze coraniche (sura 1,16; 46,15) si fonda la tradizione che pone la nascita del profeta tra il 567 e il 572 dell'era cristiana. Ancora piccolo perse i genitori e fu adottato dal nonno e poi dallo zio Abu Talib. Da adolescente è stato avviato alla pastorizia, quindi da adulto si dedicò all'attività commerciale carovaniera e fu conosciuto nel suo ambiente come persona onesta, per cui ricevette il soprannome di *al-Amin*, il fidato. Per mezzo della sua attività di commerciante venne a contatto con i viaggiatori arabi che tornavano da paesi anche lontani; da essi conobbe usi, costumi e religioni di altri popoli. La penisola arabica, oltre il paganesimo delle tribù beduine, conobbe nei secoli precedenti la nascita di Maometto l'ebraismo e il cristianesimo, che esercitarono un *influsso etico - religioso su* Maometto, che si definiva *profeta* perché, come i profeti biblici, aveva ricevuto da Dio il dono della rivelazione. Verso il 600, a circa ventinove anni sposa una ricca vedova, Khatigia (Cadigia), presso cui lavorava e dalla quale ebbe quattro figlie.

Attenzione  
verso  
i poveri

Fu in matrimonio felice; nei ventisei anni che vissero insieme fino alla morte di Cadigia, Maometto non sposò altre mogli e le restò sempre fedele, meritandosi l'appellativo di *Amin* "fedele".

Khatigia ebbe un ruolo importante nella vita del Profeta, in quanto rappresentò la prima confidente delle sue visioni, delle quali sostenne sempre la natura divina, e gli fu di grande aiuto nei primi anni di predicazione. La predicazione di Maometto aveva carattere prettamente religioso e non mirò a cambiare radicalmente i riti tradizionali, ma intraprese una lotta contro il politeismo pagano. Ha sempre dimostrato animo generoso e sensibilità religiosa verso coloro che venivano avvicinati a lui, in particolare ha sempre avuto una particolare attenzione verso i poveri e gli sfruttati. Questo suo modello di vita e missione fece paura all'oligarchia dominante che temette disordini sociali e costrinse il Profeta a rifugiarsi nel 622 a Yatrib, poi chiamata Medina, in arabo *città del Profeta*.

Nel frattempo molte persone che lo avevano sentito predicare e avevano visto come conduceva la sua vita seguirono il Profeta e si convertirono alla nuova religione, tanto che Maometto sfidava i meccani che lo avevano perseguitato rientrando trionfalmente, nel 630, nella sua città natale.

Maometto moriva a Medina nel 632 mentre la comunità dei musulmani si estendeva continuamente per tutta l'Arabia<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> S. NOIA, *Maometto profeta dell'Islam*, Mondadori, Milano 1985; TABARI BEL'AMI, *BioGRAFIA del Profeta Maometto*, Mondadori, Milano 1990.

Franco Pilotto



L'espansione dell'islam non si è mai arrestata, anche oggi si diffonde, anche nel mondo cosiddetto cristiano, rappresentando la prima religione al mondo con circa un miliardo e duecento milioni di fedeli. Il mondo islamico si estende dal Nord Africa con appendici sub - sahariane (Sudan, Mali, Mauritania...); in Medio Oriente; nell'Asia centrale, parte della regione indiana, soprattutto l'Indonesia. Un fenomeno relativamente nuovo è la presenza islamica in Nord America e in Europa, dove il flusso degli immigrati è sempre in aumento, come pure sono in aumento i neoconvertiti dal cristianesimo. Oggi in Europa contiamo più di 32 milioni di musulmani.

L'islam è una realtà abbastanza omogenea, in quanto la sua caratteristica fondamentale è quella di orientare tutta la vita dell'uomo, cioè non solo nella sfera spirituale ma anche in quella morale, politica, economica e culturale.

L'islam,  
realtà  
omogenea

L'islam, quale religione totalizzante, senza nessuna distinzione tra la dimensione temporale e quella spirituale dell'agire umano, rifiuta ogni distinzione tra sfera religiosa e sfera politica, intendendo uniformare alla sola legge coranica tutta l'esistenza umana. In un periodo storico dove lo spazio di adesione ad una religione istituzionale sembra perdere la sua cogenza spirituale, è curioso osservare come l'Islam riveli una vitalità missionaria eccezionale per la mentalità occidentale. Pensiamo alle numerose conversioni dal cristianesimo. Questo fatto è indicativo di tre cose: l'Islam si rifiuta di sottomettersi ad una civiltà occidentale laica e capitalista, che sostanzialmente è la negazione dei suoi valori; l'altra realtà è che per la dimensione trascendentale e per la sua prospettiva escatologica, l'Islam offre risposte di vita contro la dimensione materialista e orizzontale della società dei nostri giorni, che pure è nata da radici cristiane<sup>11</sup>; le cosiddette religioni storiche forse non hanno saputo offrire spazi di adesione e capacità di lettura degli effettivi bisogni spirituali dell'uomo contemporaneo, anche per un forte atteggiamento difensivo e di potere temporale.

## Dottrina Islamica

Tra i precetti contenuti nella *sharia* (termine che può essere tradotto come "la retta via" e che indica la legge rivelata da Dio) dobbiamo distinguere quelli che riguardano il rapporto tra uomo e Dio, cioè i precetti più prettamente religiosi, da quelli che riguardano le relazioni tra esseri umani. I primi sono detti *ibadat*, i secondi *mu'amalat*.

Dio e  
l'uomo

<sup>11</sup> A. T. KHOURY, *I fondamenti dell'Islam*, EMI, Bologna 1999, R. Du Pasquier, *Il risveglio dell'Islam*, Edizioni Paoline, Milano 1988.